Bibl. I.
2723.

EX LIBRIS
A
GUILELMO L. B. DE HUMBOLDT
LEGATIS.

(coll. ling. fol. 85.)

Grammatik der Mocobi-Sprache von Lorenzo Hervas.

Hervas veranlaßte die aus den spanischen Besitzungen vertriebenen Jesuiten, welche nach Italien kamen, ihre Erinnerungen von den Ursprachen der Länder, in denen sie gewesen waren, niederzuschreiben, und verfaßte aus diesen Materialien eine Reihe von Grammatiken (s. Wilh. v. Humboldt über die Kawi-Sprache Bd. 1. S. CCLXXXI. Anm. 2.). Die Materialien zu dieser Gramm. erhielt Hervas von Raymondo Termeyer. Sie ist in ital. Sprache und enthält 15 Seiten, von W. v. Humb. paginirt.

Es sind 3 Blätter angehängt, einige Wörter und Phrasen der Mocobi-Sprache von Wilh. v. Humboldt's Hand enthaltend, S. 17–19.

Berlin 1842.

Buschmann.


Ex Biblioth. Regia Berolinensi.



Malaiischen Sprachen.

vom Abate Hervas mitgetheilt erhalten.

Elementi gramaticali della lingua Mocobi.

1., Nel catalogo delle lingue al numero 29 discorsi de' paesi, ove parlasi l'idioma Mocobi (chiamato Amocobí d'aluni Missionari) e vi notai, che il Sig. Ab. Don Raimondo Termeyer mi avea favorito con de' documenti per la formazione de' suoi elementi grama, ticali. Questo erudito Missionario in una delle sue lettere rispondendo á miei dubbj dice: „ suppor io debbo, e sono persuaso, che ella ancor supporrà, che essendo trascorsi 17 anni dalla nostra uscita da do, minj Spagnuoli, e non avendo poi sentito, nè letto cosa aluna in Mocobi non posso rispondere adequatamente alle sue domande sulla natura di questa lingua, e nepppure mi azzardo a tradur letteralmente, come ella desidera, l'orazione Domenicale. Io stupisco, che dopo tanto tempo abbia potuto mettere insieme le ri, flessioni, che sulla lingua Mocobi le mando. Attribuisco

ciò all'impegno, con cui da giovine imparai la lingua de' miei poveri Indiani col fine di comporne subito la gramatica, ed il Dicionario a vantaggio della loro missione, che era moderna. La lingua per quel che capir potei+ nella mia breve dimora frai Mocobi, è abbondante di parole, bella, ed elegante nell'espressioni, poichè spesse volte con una sola parola spiegavasi o si dicea un'intera espressione della lingua Spagnuola, e della Quichua (che ancora imparai) com'ella rilevar potrà da pochi esempj, che nelle suddette riflessioni adduco,,.

2) Usansi nella lingua Mocobi tutte le lettere dell'alfabeto Spagnuolo eccettuate le seguenti F, Ke, Ki LL, R, S, X̌, Trovansi rarissima volta la lettera ñ (8), e la sillaba ca: e si congetturasi non essere proprie dell'alfabeto Mocobi; e neppure fra le lettere di questo annoverarsi deve la lettera v, la quale soltanto trovasi dopo il g, il quale unito alle lettere b, c, d, n, v, ha un particolare suono, ed ancora l'ha nelle parole, in cui si mette apostrofato: In Mocobi c'è una u vocale di particolare suono

che noterò in questa guisa ii. Le sillabe gui, gue suonano, come se fosse scritto ghi, ghe.

3. Non sono articoli, ed i nomi sono indeclinabili. Il loro plurale distinguesi dal singolare in due maniere. I nomi, che nel singolare terminano in i, fanno il plurale in il: così Mocobì, Mocobil. Sono pochissimi i nomi, che terminano in i. Degli altri nomi, che hanno diverse desinenze, si ha il plurale aggiungendosi la voce ipi, che significa più, e molti: per esempio yoalè uomo, yoalè-ipi uomini.

4. Uno stesso nome serve per i due generi mascolino, e femminino, e la differenza de' sessi s'esprime coll'aggiunta delle parole cualegraì marchio, ed aalò femmina.

5. Sono nomi propriamente aggettivi, i quali prepongonsi a' sostantivi: noèn buono: noèn yoalè buon uomo.

6. Tutti i nomi sì sostantivi, che aggettivi, si fanno

aumentativi, diminutivi, comparativi, e superlativi, posponendo loro alcune particole; per esempio ćo' nomi sostantivi diceji: yoalè uomo. yoalè ludègat uomo più grasso: yoalè luiidegat uomo grassissimo: yoalè-dia uomicino; yoalè-olee uomo sommamente piccolo. Le aggiunte particole usansi, quando si tratta della quantità di una cosa: se discorresi della qualità, merito, età &c si aggiungono altre particole; per esempio: yoalè-liyi uomo mayor in merito, ed età: yoalè-yinosolee uomo minor in merito, età &c.

Co' nomi aggettivi dicesi: noèn buono: gaàtebee noèn yoalè più buono uomo: yoalè noenza uomo buonissimo: noèn gaàtabeeza, buonissimo. noen gaàtabeezodà buonissimi. Vedesi, che il comparativo si ha preponendo la particola gaatebee (che da alcuni pronunziasi gaàtebee, e paatebee) all' aggettivo; il superlativo si ha posponendo la sillaba za all' aggettivo, od alla particola gaàtabee. Questo superlativo è singolare; e nel plurale si aggiunge la par-

particola zedà in luogo della particola za, che è del singolare.

7. Pronomi primitivi .. ~~io~~ ... tu .. quegli, egli, noi, voi
ayim .. acami .; inñi .. . ocom. ocamiyi
quelli, eglino
ìdibà.

Pronomi possessivi. mio . tuo .. suo .. nostro . vostro .. loro
cayim .. cacami .. Kimi .. coccom .. cacamiyi .. Kidibà

Pronomi relativi .. questi ... colui .... egli .... ella
ecà ... acà .... enà .... idi. adi

8. I nomi numerali sono soltanto i quattro seguenti: iñiatedà uno: iñibacà due: iñibacao caini tre: iñibacao-caiñibà, o nalotatà quattro. Dopo il quattro dicono i Mocobi quattro-uno: quattro-due: quattro-tre per esprimere 5, 6, 7. In questi numerali, ed in qualche altro rarissimo nome, come in iñiegro ammo usasi soltanto la lettera ñ (2. 10.)

9. Le conjugazioni de' verbi semplici sono sei con artificio costante, e varie secondo che sia la lettera, o sillaba finale della prima loro persona nel presente dell' Indicativo. Le terminazioni

delle sei persone del presente dell' indicativo nelle sei conjugazioni esprimonsi nella seguente tavola

10. Tavola delle sei conjugationi.
Presente dell' indicativo.

	Singolare			Plurale		
	I persona	II	III	I persona	II	III
Ima conjugazione.	b	bi	b	bac	bii	be
	l	li	l	lac	lii	le
	m	mi	m	mac	mii	me
	n	ni	n	nac	nii	ne
	p	pi	p	pac	pii	pe
	t	ti	t	tac	tii	te
io avanzo	zaab	aabi	aab	zaabac	aabii	aabe
io mi bagno	ñatil	natili	natil	ñatilac	natilii	natile
io lo batto	zobagan	obagani	yobagan	zobaganac	obaganii	yobagané
io vo per legna	zoanip	oanipi	oanip	zoanipac	oanipii	oanipé
io lo scuopro	zitiogot	itiogoti	itiogot	zitiogotac	itiogotii	itiogoté
II conjugazione	ac	agui	ac	agac	aguii (n. 2)	agué
	ec	igui	ec	egac	eguii	egué
	ic	igui	ic	igac	iguii	igué
io lo mondo	zaac	aagui	yaac	zaagac	aaguii	yaagué
io lo porto meco	zabec	abigui	yabec	zabegac	abiguii	yabegué
io lo graffio	zibic	ibigui	yibic	zibigac	ibiguii	yibigué
III conjugazione	ac	gae	ac	gazoc	gaii	gae
	oc	gbe	oc	gozoc	goii	goe
io dormo	zilac	elagae	elac	zilagazoc	elagaii	elagae
io lo conduco di quà in là	niyoc	neyogbe	neyoc	niyogozoc	neyogoii	neyogoe

IV conjugaz.	á	ae	a	ae	aü	aa.
<u>io apro bocca</u>	zcona	conae	dcona	zconae	conaü	dconaa.

V conjugazione.	é	iii	e	iäe	iiyi	eye.
	í	ii	i	iae	iii	ie.
	ó	oi	o	oe	oii	oye.
<u>io mangio</u>	zká	kiii	dke	zkeiae	küyi	dkeeye.
<u>io parlo</u>	zoazalí	oazalü	doazali	zoatalíae	oazalüi	doazalie.
<u>io passeggio</u>	zobò	oboi	yobo	zobae	oboü	yoboye.

VI. Conjugazione.	a	ati	a	adae	adü	ate
	e	iti	e	edae	idü	ete
	i	iti	i	idae	idü	ite
	o	oti	o	odae	odü	ote
<u>io lo mando</u>	zila	elati	yila	ziladae	eladü	yilate.
<u>io mi sdegno</u>	ñane	naniti	nanè	ñanedae	nanidü	nanete.
<u>io arrivo</u>	zobi	obiti	yobi	zobidae	obidü	yobite
<u>io lo spingo</u>	zoo	ooti	yoo	zoodae	oodü	yóote

11. Nell'antecedente tavola si esprimono le sillabe finali delle sei persone del presente dell'indicativo. Per le sillabe iniziali sono regole certe, che non ho potuto fissare per mancanza di documenti in lingua Mocobi. Da' proposti esempj rilevo le seguenti avvertenze.

I. In tutte le conjugazioni ~~[illegible]~~ la prima e terza persona del singolare hanno una stessa terminazione.

II. Nelle conjugazioni I, II, V e VI convengono le lettere iniziali delle seconde persone di ambi due numeri;

e la seconda del plurale si ha aggiungendosi la vocale i all' ultima lettera della seconda persona del singolare. Soltanto si avverte divario ne' verbi in e della conjugazione V, la cui seconda persona del plurale fa consonante la penultima i per iscansare la cacofonia; e ne' verbi della conjugazione VI, i quali mutano il t in d, perchè il suono sia più dolce, come per la stessa ragione gli Spagnuoli hanno fatto lo stesso colla maggior parte delle parole latine, che adoperano nel loro idioma.

Nelle conjugazioni III, e IV si vede, che la finale e della seconda persona del singolare mutasi in ii per aversi la finale della seconda persona del plurale.

III. Convengono le lettere iniziali delle prime persone di ambidue numeri: e la prima del plurale formasi facilmente aggiungendo alla prima persone del singolare una o due sillabe (come nella terza conjugazione) con piccolo divario.

IV Le terze persone di ambidue numeri convengono nelle sillabe iniziali, e la terza persona del plurale finisce sempre in e con facile formazione.

12. Nelle conjugazioni II e III, si mettono verbi finiti in ai, quelli della conjugazione II hanno dolce l'a,

e quelli della terza l'hanno di pronunzia forte. ~~Siccome~~ Parimente le vocali finali a, e, i, o de' verbi della conjugazione VI sono brevi a distinzione delle stesse vocali ne' verbi delle conjugazioni IV, e V.

13. Intesa la formazione del presente dell'indicativo de' verbi, facilmente sene rileva quella degli altri tempi.

Il preterito imperfetto si hà aggiungendo la parola latumca. se la seguente voce incomincia con vocale, e la parola latum, se cominzia la seguente voce con consonante: per esempio: io voleva man, darlo, ma egli non volle andare: latum dizit m zila, calg'am letoiapec met. Già sapevi molte parole chocobi, ma un' altra volta ne sei dimenticato; latumca oite nca aadinic Amokobet laacatca: ed ancora così; latumca oite gdo, ogaicatili Camokobit laacatca, calg'ama lot gdco, baye.

Lo stesso imperfetto esprimesi ancora colla particola naglacà (pronunziato dolcemente il g in guisa tale, che quasi suona come se nello spagnuolo si pronunziasse nallaia) la quale adoperasi quando si parla di cose poco tempo avanti fatte:

io lo diceva a lui, ma egli non mi credette, zoacatagana naglacá, calgamati ibiilec.

Il preterito perfetto si hà ò preponendo al presente la lettera l, o porponendoli la detta particola naglacá; o facendo queste due cose. Le due prime maniere usansi, quando si parla di cosa fatta poco tempo avanti: fornì la mia opera; lzomat yoe natat. Ti diedi aviso, quando era per ridere; zpo diguini naglaca, ecnalayam aric. Finì (cioè gran tempo fa) di mangiare, idiaat naglacá.

La suddetta terza maniera serve ancora per esprimere il preterito piucchè perfetto, il quale si ha parimente porponendo al presente la particola naglagdiga.

Il futuro si forma porponendosi al presente la lettera o: io lo batterò. zobaganió

L'imperativo si forma preponendosi al presente la particola glac (pronunziato dolcemente il g, come se in Spagnuolo se dicesse flac): fornisci tua opera; glac omati gdoenategui.

L'Ottativo esprimesi proponendo al presente la particola nozogodi, che vale, come l'utinam latino. Dio volesse, che io fossi buon Cristiano!

nozogodi ayim noen Cristiano! Dio volesse, che avessi giudizio! nozogodi gdeengani!

Il presente, ed il futuro del Congiuntivo si esprimono preponendo al presente la particola enomal, quando. Quando abbi o avessi giudizio, io ti regalerò; enomal gdeengani, zatitiò:

L'imperfetto del Congiuntivo si forma preponendo al presente dell'indicativo la particola nkiiet: se mi regalassi ogni giorno, io farei d'uomo di giudizio; nkiiet diatiti kiieno nagata, izinqeta rikiiet meca nam diengan.

Colla particola nkiiet preposta, e colla particola naglaà posposto si hanno il preterito perfetto, e piucchè perfetto del congiuntivo.

Non c'è l'infinito ne' verbi Mocobì: e quando in questa lingua occorre una espressione, come voglio mangiare con due verbi, l'uno infinito, e l'altro difinito, o di tempo determinato, si mette in primo luogo il verbo difinito nel suo tempo, poi si pronunzia la lettera m, ed ultimamente si mette il presente dell'indicativo del secondo verbo: voglio mangiare; dirit m

zkee.

Il gerundio esprimesi colla particola tapec ag,
giunta al presente.

14. Le regole esposte servono per i verbi semplici: i
composti hanno altre regole difficili da esplicarsi.

15. I verbi diventano negativi coll'aggiunta delle par,
ticole tot, toti, totoni, totia, ze, zi, zea, zcaè,
chì, ti, zcal, zcale, natira, nati &c. C'è carne?
meva laet? non c'è, zcaecà. Sarà vento per
viaggiare? madicó nonot eec enà? non sarà, totodicó
Perche sarà ciò? totidieno enà? In questi esempi
messi ancora per indicare, come si supplisce
il verbo sostantivo in Mocobì, osservisi, che
in questa lingua tale verbo si supplisce co'
pronomi relativi del num. 7.

16. Ecco qui alcuni avverbi, conjunzioni, disgiunzioni,
e preposizioni.

Avverbi. Abenoti forse. Quest'avverbio si
usa così semplicemente, quando la voce seguente
incominicia da una consonante; ma se cominicia
da una vocale, si dice Abenotiacaé. Esempi.
Abenoti ñadinetobó, forse già sarà presso

la città: Abenotiacaè ycooté; forse ha già terminato il pranso.

Cadi ante posto, e Mancaèn m (preposto quest'm alla voce seguente) significano forse? per avventura? Esemp. Cadi, o mancaèn m yovidiquì? Per avventura dee finire la veglia incominciata?

Mati, o Moti preposti a una voce, che principia da consonante, e Matiacà, o Motiacà a una voce, che principia da vocale, valgono acaso, casualmente. Esempi. Mati o Moti Li, yema, per accidente lo terminai. Matiacà, o Motiacà acaleggoiqui, casualmente l'apristi colla chiave.

La conjungazione e nel nominativo si esprime per oca, nel genit. per tot, nel dativ. per otiac, e nel numero di più per tiacaè, o notcaèn.

La disgiunzione o si esprime per caenom: v. g. o tu, o io morremo, gdilibij acami caenom ayim.

La particola si affermativa si esprime per àà, o per un h aspirata e la particola se dubitativa si esprime così m dié.

L'interjezione ohi!, quando viene usata dall'uomo,

dicesi coi caá; e quando dalla donna, yucaé. Nozodlayiti, o nocogot significano voglia, o volesse iddio. La preposizione ebalec sopra. Non v'è nella lingua Mocobi, voce alcuna, che da se sola significhi sotto; ma sono le particole ni, ini, signi, le quali posposte immediatamente al verbo, lo significano: Vaani, stá all'ingiú: Vaaini, o Vaaidani, stanno all'in giú. Per esprimere, che una cosa sta sotto un'altra, si usa la voce aló, e al verbo si pospone la particola ot: v.g. yni egral yliot midi ysma aló, mette questo canestro sotto il mio letto. La stessa significazione ha l'ot posposto al verbo, quantunque no si esprima la voce aló. v.g. ziiot coipai, mio ricoverai sotto l'albero.

Ecco qui alquante espressione in questo linguaggio. = Lnembec noomga, oppure Toteá ecá noomgá, gia finí il freddo. = Ycoit ypiquem, oppure Ycoitetelec ypiquem, giá apri, o si rischiaró il giorno, che n'era nubuloso. = Nabagaida difenditio dal Sole. = Yzilera-taganegué lenitm nobaganot, gli fette dave uno schiaffo. = Zaadem m zoctacá, o aadiní m oití, hai abilitá

per insegnare. = L yoaà m nijè totcat Milan azai, què, sono d'abitazione nella città di Milano. = Anağaigni, abbassa presto il capo = Mati oetağai, tadeì èdà, non parlare senza fondamento. = Neoi, netogeot ğdelobğa, ci si appresta la morte. = Ŝiyà, Ditapè queneàc enobà namoti deenğari, io vo in compagnia de' buoni. = Ocom noapà avami, ci coti, ri-cammo insieme. = Ziagracatedapquè cobilè quiñi Dios, ricorriamo molto a Dio ne' nostri bisogni. = Ğdia, ğatità, portami sul dorso.

Mocobi.

Yoalè — Mensch.

cualeggac — ~~männlich~~. Marchio.

aalò — Weib.

nòen — gut.

ayim — ich.

acami — du.

inni — er.

ocom — wir.

ocamiyi — ihr.

idibà — sie.

ecà — dieser.

acà — jener.

enà — er.

idi — sie.

adi

ñiegn

ẑaab-

ñatil -

ʒobag

ʒoany

ʒitiog

ʒaac -

ʒabu

ʒibu

ʒilac

niyoc

ocona

ʒkee/

adi — sí.

ñiegro — Jahr.

zaab — ich bin übrig, avanzo.

ñatil — ich bade mich.

zobag'an — ich schlage ihn.

zoanip — ich gehe nach Holz.

zitiog'ot — ich entdecke es.

zaac — ich beisse.

zabu — ich trage es mit mir.

zibii — io lo graffio.

zilac — ich schlafe.

niyoc — ich führe ihn hin u. her.

zcona — ich öffne den Mund.

~~[illegible]~~ zkee — ich esse.

Caunam — odir.

Ebalec — Liber.